

La mappa della rivolta francese

Chi c'è dietro la rivolta dei trentamila studenti che non sono andati a scuola per protestare contro la "famigliafobia" egalitaria di Hollande. Da Civitas a Printemps français, un fenomeno senza precedenti nella République

Roma. Circola una strana mappa della Francia. Pas de Calais: 2.097. Île-de-France: 10.560. Lorraine: 1.266. Rhône-Alpes: 4.628. Provence-Alpes-Côte d'Azur: 2.853. E' la cartina della seconda Journée de retrait de l'école, la seconda manifestazione di boicottaggio delle scuole elementari e materne da parte dei genitori. Un successo strepitoso. Ben 31.548 bambini francesi - secondo le stime più fresche - hanno saltato la scuola lo scorso 31 marzo per protestare contro l'introduzione dell'ideologia di genere sui banchi scolastici. Alla prima giornata a febbraio gli studenti lasciati a casa erano stati 17.924. I numeri sono quasi raddoppiati. Un fenomeno mai verificatosi prima. "Le rappresaglie hanno sempre meno impatto sulle famiglie", commenta Farida Belghoul, fra le protagoniste di questa iniziativa assieme a tante altre associazioni e personalità pubbliche, come la senatrice Christine Boutin, Béatrice Bourges di Printemps français, lo scrittore Albert Ali, l'abate Guillaume de Tanoüarn, membro dell'Institut du Bon Pasteur e direttore della rivista *Objections*, e Jean-Pierre Dickès, presidente dell'Association catholique des Infirmières et Médecins, tutti uniti contro quella che chiamano la "famigliafobia". "Più il tempo passa e più i genitori disprezzano le pressioni illegali e inutili dell'educazione nazionale. Più i genitori hanno un'identità forte, più sono attaccati alle loro tradizioni e più danno prova d'eroismo partecipando alla giornata". Il governo di Manuel Valls dice che il boicottaggio è "irrazionale" e accusa il movimento di aver diffuso un video su una scuola elementare nella Loira in cui si chiede a due bambini di spogliarsi e mostrare i genitali. Il primo "sciopero" scolastico era iniziato con sms e volantini del tipo: "Voglio trasformare tuo figlio in una femmina". "Vive la résurrection de la France!", esultano gli organizzatori del boicottaggio alla notizia delle cifre. Nei giorni scorsi, i movimenti di protesta contro le politiche familiari del governo socialista avevano lanciato l'allarme: "Attenzione genitori! La scuola inciterà vostro figlio, a partire dai sei anni, a scegliere il proprio orientamento sessuale: maschile, femminile, neutro o altro". Alcuni genitori si sono presentati sotto le scuole alzando cartelli con scritto: "Vive papa et vive ma-

man". La protesta è nata contro l'Abcd dell'uguaglianza, programma scolastico per "eliminare pregiudizi e stereotipi che possono essere alla base di discriminazioni" e che propone ai bambini libretti educativi come "Papà porta la gonna" e "La nuova gonna di Bill".

I gruppi che hanno organizzato le giornate contro la scuola rappresentano un salto di qualità rispetto alla *Manif pour tous*. Non a caso Frigide Barjot, il volto femminile più noto dell'opposizione al matrimonio omosessuale, accusa Printemps français di essere "aggressiva". Da ministro dell'Interno, Valls voleva persino vietare l'associazione Printemps français, colpevole ai suoi occhi d'invocare "resistenza" e "trasgressione", ovviamente non violenta. Tutto è nato con il Collettivo per il bambino della Bourges, che riunisce circa ottanta associazioni per la difesa del "diritto del bambino a essere cresciuto da un padre e una madre". E' la stessa Bourges che ha lanciato la campagna contro l'adozione nelle scuole del libro "Tous à poil" (Tutti nudi) di Marc Daniau e Claire Franek, che mostra i personaggi della vita quotidiana, la nonna, la poliziotta, o la maestra, tutti nudi. Bourges è chiamata "la donna più pericolosa di Francia". Nel lanciare le giornate senza scuola è stato decisivo il ruolo dell'organizzazione cattolica Civitas, che scende spesso in piazza contro la "cristianofobia", alternando canti e slogan. Alla guida c'è Alain Escada, ex libraio di Bruxelles autore di pamphlet critici sulla laicità che dice di aver "cercato di unire tutti coloro che volessero partecipare a una risposta cattolica". A quanto pare con successo: Civitas oggi vanta mille membri attivi e centomila iscritti alla mailing list. E' questa che si attiva quando si lancia la giornata di boicottaggio della scuola. Civitas ha iniziato la sua protestando contro l'opera di Andres Serrano e il suo crocifisso immerso nell'urina. Le attività di Civitas - dure e pure, "all'americana" - sono osteggiate da una parte del clero (come il mite arcivescovo di Parigi André Vingt-Trois) ma sostenute da altre, come il vescovo di Vannes, Raymond Centène. Olivier Gosset, presidente degli Enseignants pour l'enfance che partecipa al boicottaggio scolastico, si spinge a parlare di "battaglia antropologica".

www.ilfoglio.it/zakor

